

# Orazio nella cultura letteraria, italiana e veneta

Giovedì 22 maggio 2025

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Andrea Cucchiarelli, Sapienza Università di Roma

## *Visioni, suoni e paesaggio in Orazio*

### Abstract

Come molti poeti latini Orazio non era originario di Roma. Il legame con la nativa Venosa, peraltro terra di confine (*Lucanus an Apulus anceps* dice di sé il poeta nella satira 2, 1), è un tema importante per Orazio, spesso all'interno della complessa dialettica che regola nella sua opera la rappresentazione del paesaggio sia urbano sia sabino (secondo la polarità *urbs vs rus*): il poeta, giunto a Roma dalla "provincia", è portato a ritrarre i luoghi romani (anche extra-urbani) ponendosi in una particolare e caratteristica prospettiva, in cui un ruolo non trascurabile è giocato dalle esperienze biografiche e personali, ulteriormente complicate dal trauma di Filippi.

Con questa chiave di lettura verranno analizzati i vari modi con cui Orazio evoca, senza mai descriverli distesamente, luoghi e ambienti della città di Roma, della Sabina, del Lazio antico, dell'Italia meridionale, talvolta affidandosi a suggestioni visive o, più raramente ma in modo significativo, a particolari effetti sonori. Saranno messe in rilievo alcune rilevanti differenze – probabilmente previste dall'autore come parte dell'effetto di lettura – tra le varie forme poetiche coltivate da Orazio: ne emerge netta la distinzione tra la produzione in versi lirico-giambici e quella esametrica.

Un tema ricorrente sarà il confronto con l'opera di Virgilio, che a partire dalle Bucoliche aveva stabilito quelli che, già per la prima generazione dei poeti augustei, dovevano imporsi come punti di riferimento nella rappresentazione poetica dei luoghi. Verrà in particolare studiato il modo in cui Orazio "costruisce" il proprio paesaggio poetico, unendo la propria esperienza originaria (venosina) alle convenzioni fittizie della forma lirica, da un lato, e al contesto romano e augusteo, dall'altro. Significativo, in proposito, il grande ciclo delle cosiddette "Odi romane", in cui l'individualità del poeta, ormai maturo sia per età sia per produzione di opere poetiche impostesi all'attenzione del pubblico, trova la propria collocazione all'interno del mondo romano per come era governato da Augusto. Specifica analisi sarà dedicata al carme 3, 4 che, aprendo la seconda metà del ciclo "romano", sintetizza in sé vari aspetti poetologici e biografici che coinvolgono anche la rappresentazione di luoghi, ambienti, paesaggi.